

È noto ai più l'episodio dei sette giovani gressonari i quali, nel 1778, si sono avventurati sul ghiacciaio del Lys al Monte Rosa alla ricerca della mitica «valle perduta» della tradizione waiser è che, giunti a una roccia successivamente denominata «della scoperta» (Entdeckungfels, 4200 m), si sono trovati impossibilitati a continuare.

Come questi giovani alpinisti delle origini, sovente anche gli scienziati si trovano dinnanzi a ostacoli che arrestano il progredire delle loro ricerche fino a quando qualcun altro, in epoche successive o con altri mezzi, riesce a superarli e a spostare un po' più in là il limite della conoscenza dell'uomo, in un gioco infinito di tentativi, di sconfitte e di successi.

La storia della scienza sulle Alpi, in tutte le sue branche, sembra non aver mai fatto eccezione a questa tendenza, come questo convegno di studi ha cercato di approfondire.



9 788887 822465

Le Rocce della Scoperta: momenti e problemi di storia della scienza nelle Alpi occidentali



CLUB ALPINO ITALIANO  
COMITATO SCIENTIFICO  
LIGURE-PIEMONTESE

## LE ROCCE DELLA SCOPERTA

Momenti e problemi di storia della scienza  
nelle Alpi occidentali

Convegno di studi  
Monte dei Cappuccini di Torino  
25-26 ottobre 2008

Glauco Brigati  
Genova, 2009

LEONORIS C., *La scienza oltre le nuvole. 100 anni di storia dell'istituto scientifico Angelo Mosso al Col d'Olen sul Monte Rosa*, Magenta, Zeisciu Centro Studi, 2007.

MERCALLI L., BELTRANO M.C., MANGIANTI F., *Gli osservatori meteorologici del Monte Rosa: storia e risultati*, "Nimbus" 1, 1993, pp. 8-21.

VALLOT J., *Annales des observatoires du Mont Blanc*, 7 voll., Parigi, G. Steinheil, 1893-1911.

VIVIAN R., *L'épopée Vallot au Mont Blanc*, Parigi, Denoël, 1986.

#### SITOGRAFIA

[www.aigoual.asso.fr](http://www.aigoual.asso.fr) – Observatoire du Mont Aigoual (Cévennes)

[www.ifjungo.ch](http://www.ifjungo.ch) – High Altitude Research Stations – Jungfrauoch & Gornergrat

[www.mountwashington.org](http://www.mountwashington.org) – Mount Washington Observatory, New Hampshire (USA)

[www.isao.bo.cnr.it](http://www.isao.bo.cnr.it) – Stazione di ricerca "Ottavio Vittori" al Monte Cimone

[www.schneefernerhaus.de](http://www.schneefernerhaus.de) – Stazione di ricerca ambientale Schneefernerhaus

[www.zamg.ac.at/sonnblickverein/](http://www.zamg.ac.at/sonnblickverein/) – Società dell'Osservatorio del Sonnblick (Austria)

[www.share-everest.org](http://www.share-everest.org) – Dati della stazione meteorologica più elevata del mondo

[www.osservatoriodioropa.it](http://www.osservatoriodioropa.it) – Osservatorio Meteosismico di Oropa (BI)

LORENZO BAGNOLI  
Università di Milano-Bicocca

## QUANDO NON ESISTEVANO I SATELLITI. LA CARTOGRAFIA ALPINA DEL CAPITANO COSSATO

### Geografia, cartografia e montagna

Nell'introduzione a un volume di un'opera divulgativa relativo alla geografia e alla storia delle Alpi distribuito di recente (CAMANNI, 2007, p. 9), il curatore tiene a precisare che

“non può esistere Geografia senza una relazione con la Storia delle donne e degli uomini [... giacché] attività economiche umane, interessi alpinistici e divisioni politiche non riguardano la 'natura' delle Alpi, ma riguardano la popolazione, i turisti, le nazioni, cioè persone, idee, necessità umane che alle Alpi danno un senso e una ragione di vita, anche geografica”.

Da queste parole, pronunciate da un autorevole non-geografo, si può pertanto giungere alla conclusione che oggi la geografia, e in particolare la geografia della montagna, viene normalmente percepita dalla comunità degli studiosi quale soprattutto scienza umana e sociale – come la storia – piuttosto che come scienza fisica – come le scienze naturali?

Se si continua la lettura dello stesso volume, immediatamente l'impressione svanisce: nel proseguo del testo la relazione fra le due discipline geografia e storia sembra consistere solo nell'aver pubblicato i due capitoli nello stesso volume. La parte relativa alla geografia, infatti, consta di ben nove capitoli, ma tutti relativi a temi propri della sola geografia fisica (definire le Alpi, studiare le Alpi, geologia, mineralogia, sismologia, glaciologia, idrografia, climatologia, il tempo della Terra), mentre mancano quasi completamente approfonditi riferimenti alla geografia umana, economica e politica, come ci si sarebbe aspettati dopo aver letto la premessa del curatore.

Cos'è allora la geografia? Forse, anzi sicuramente, la conclusione alla quale è doveroso giungere è che la geografia trova la sua originalità scientifica, il suo metodo proprio, i suoi procedimenti caratteristici – ma forse anche la sua debolezza, in un periodo di iper-specializzazione delle scienze quale quello attuale – proprio nell'essere, come ama ricordare QUAINI (2003), “una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane” e, come ribadisce sovente RUOCCO (2001), una “scienza di sintesi”.

Tali caratteristiche della scienza geografica sono particolarmente messe in luce da uno strumento cui i geografi spesso, se non obbligatoriamente, ricorrono nelle loro ricerche: la rappresentazione cartografica. In particolare per la conoscenza delle regioni montuose, e segnatamente per le Alpi, la carta – definita tradizionalmente quale una rappresentazione piana, ridotta, approssimata e simbolica della superficie terrestre o di una parte di essa – ha ricoperto una particolare importanza nelle diverse epoche. Se nelle zone con pochi o modesti rilievi il procedimento di “osservazione dall'alto” del territorio richiede, almeno fino alla nascita dell'aviazione e successivamente dei satelliti, un'astrazione dalle normali capacità umane, nelle zone montuose il raggiungimento del punto culminante dei rilievi permette invece una visione quasi zenitale che si presta ottimamente alla rappresentazione cartografica della regione.

Riprendere a parlare di cartografia alpina in questa sede, soprattutto dopo la pubblicazione dei *monumenta* degli ALIPRANDI (2005-2007), può sembrare fuori luogo, completa ed esaustiva qual è la loro opera. Tuttavia, l'occasione del presente Convegno di Studi è propizia per presentare ancora quali e quanti spunti di ricerca la cartografia alpina può ancora offrire all'alpinista che si interessa, più o meno consapevolmente, alla ricerca con quella visione olistica propria della geografia. A tal fine, ci si servirà della figura di un topografo-alpinista della prima metà del XIX secolo, il capitano Cossato, spesse volte citato nelle pubblicazioni sulle Alpi Marittime, ma in realtà poco noto, per il quale possiamo ripetere le parole che BROCC (2000, p. 358) attribuisce a un suo collega:

“Le capitaine [...], à une époque où la haute montagne n'est pas du tout à la mode, devient alpiniste non par goût, mais par obligation professionnelle”.

### Cossato! chi era costui?

Passeggiando per le Alpi Marittime è possibile imbattersi, poco distante dal Refuge de Valmasque, in un'“importante elevazione rocciosa sul-

lo spartiacque, a S del Colle dell'Agnel, dominante il Ghiacciaio del Clapier e le combe dei laghi de l'Agnel e Gelé”, che la *Guida dei Monti d'Italia* (Alpi Marittime, vol. 1, p. 163), chiama “Cima Cossato” (2887 m, 2876 m per l'IGN)<sup>1</sup>. La stessa *Guida* aggiunge che essa è stata

“così denominata in onore del capitano Cossato, ingegnere e topografo dello Stato Maggiore Sardo, che stabilì numerose stazioni trigonometriche sulle vette delle Alpi Marittime per l'allestimento della Carta Sarda. Durante i lavori compì numerose prime ascensioni, tra cui quella del M. Clapier, del Ténibres e, probabilmente di parecchie altre cime della catena, tanto che lo si può annoverare tra i primi esploratori delle Alpi Marittime (RM 1918, 123)”.

È curioso che un personaggio passibile addirittura di essere annoverato “tra i primi esploratori delle Alpi Marittime” non abbia finora destato molto interesse fra gli studiosi, ma in effetti accurate ricerche su di lui non sembrano essere state a tutt'oggi pubblicate. Forse la motivazione sta nel fatto che egli viene semplicemente chiamato con quello che si presume essere il suo cognome, preceduto solo dal grado militare di capitano, il che rende ogni ulteriore approfondimento abbastanza difficile poiché tale appellativo non compare in nessuna altra fonte.

Il primo riferimento dal quale è possibile partire per una ricerca viene tuttavia suggerito proprio dal passo succitato quando rimanda alla nota pubblicata identica in italiano sulla *Rivista Mensile* (1918, p. 123) e in francese su *La Montagne* (1918, pp. 217-218). Qui infatti V. Spitalieri de Cessole scrive:

“Quando salii questa cima [indicata solo quale “punta m 2.885” dall'edizione del 1908 della *Guida dei Monti d'Italia* (BOBBA, 1908, p. 101)] il 9 luglio 1912 con la guida Ippolito Bernart ed il portatore Romano Laurenti (forse preceduto da qualche altro alpinista di cui ignoro il nome) essa mi è parsa degna di perdere la sua anonimata prendendo posto fra le cime nominate: e in modo del tutto naturale ho pensato all'esploratore del M. Clapier e del M. Ténibres, il capitano Cossato, ingegnere dello Stato Maggiore Sardo, che fece per vari anni numerose stazioni su vette importanti delle Alpi Marittime per preparare i lavori della carta Sarda. È così ch'egli accampò, secondo Vaccarone, successivamente nel 1832 sul M. Clapier, nel 1846 sul M. Ténibres, la

<sup>1</sup> Per raggiungere la cima Cossato sono possibili cinque itinerari – le creste est, sud e nord e i versanti ovest e nord-est – per la descrizione dei quali si rimandano gli alpinisti eventualmente interessati alla stessa *Guida* (pp. 163-165) e alla cronaca alpina della *Rivista* (LII, 1933, pp. 550-551).

Cima della Guercia, la C. di Pal, il M. Girauda, il Tournairret, la Rocca dell'Abisso. È probabile che la brigata topografica ch'egli dirigeva traversasse per prima il valico ghiacciato oggi noto sotto il nome di Passo di M. Clapier. V'è modo di riconoscere con certezza che il capitano Cossato fu il primo salitore del Clapier e del Ténibres, ammettendo che questa certezza non possa applicarsi alle altre cime sopra nominate. Ad ogni modo il capitano Cossato deve figurare in primissima linea fra quelli che ebbero nelle Alpi Marittime la primizia dei bei panorami, che gli alpinisti non vennero ad ammirare che assai più tardi. Questo titolo varrebbe da solo per porgere al Cossato l'onore di tale battesimo”.

A parte il vago riferimento al Vaccarone, il passo qui riportato non cita le fonti dalle quali l'autore ha ricavato le sue informazioni per cui a testimonianza della loro attendibilità rimane oggi soltanto l'autorità del de Cessole.

Per quanto riguarda il riferimento a L. Vaccarone, si sono consultati due suoi scritti (MARTELLI, VACCARONE, 1889; VACCARONE, 1885) dai quali si evince che il Cap. Cossato dello Stato Maggiore Sardo è il primo scalatore delle 18 cime qui di seguito riportate, seguite dall'altitudine quale indicata dagli autori e, se nota, dalla località di provenienza della spedizione:

- 1831: Voeghel o Föghel o Flou (Punta)
- 1831: Torchè (Becca), m 3015, da Issime
- 1832: Clapier (Monte), m 3046, da Entracque
- 1835: Meidassa di Viso, m 3105, dal Piano del Re, accompagnato da Porrino<sup>2</sup>
- 1835: Merciantaira, m 3292, dalla Valle di Thures
- 1835: Rioburent (Monte) o Grand Rubren, m 3340, dal Vallone di Bellino

<sup>2</sup> Si tratta anch'egli di un ufficiale addetto allo Stato Maggiore Sardo. Oltre che al Cap. Cossato, il Vaccarone attribuisce altre prime ascensioni delle Alpi Marittime e Cozie ad appartenenti al medesimo Corpo, tra i quali lo stesso Cap. Porrino (Monte Omo, m 2616, nel 1830), il Cap. La Rocca (Punta est del Monte Matto, m 3087, nel 1830) e il Cap. Ricci (Monte Mounier, m 2812, nel 1830; Monte Orsiera, m 2878, nel 1845). Fra gli altri enti, ricorre frequentemente l'Istituto Geografico Militare (soprattutto a opera dei Ten. Cornaglia, Oro e Siccardi, degli ing. Cloza, Domeniconi e Paganini e dei topografi Ercolani e Liserani). Oltre a numerosissime di W.A.B. Coolidge, occorre ricordare quattro ascensioni dello Stato Maggiore Austriaco-Sardo nel 1822 (Rocca d'Ambin, Albergian, Chaberton, Tabor), sicuramente a seguito della convenzione conclusa a Torino il 27 luglio 1821 fra i governi sardo, francese e austriaco per effettuare una triangolazione sulle Alpi occidentali lungo il parallelo 45°N che collegasse le due già esistenti, quella da Bordeaux a Chambéry e quella da Torino a Fiume (MORI, 1922).

- 1835: Salza (Monte), m 3326, dal Vallone di Bellino
- 1835: Scaletta (Monte), m 2839, da Argentera
- 1836: Abisso (Rocca d'), m 2755 dal Colle di Tenda
- 1836: Bram (Monte), m 2357, da Castelmagno
- 1836: Cornour (Monte), m 2868, da Bobbio Pellice
- 1836: Girauda (Monte), m 2606
- 1836: Guercia (Cima di), m 2692
- 1836: Pal (Monte), m 2848
- 1836: Pelvo d'Elva, m 3064, da Bellino
- 1836: Rognosa di Setrières, m 3279, dalla Valle del Chisonetto
- 1836: Tinibras (Monte), m 3032, da Pietra Porzio
- 1836: Tournairret, m 2005, da Roquebillière

Per quanto attendibili possano essere, anche in questo caso le informazioni sono state riportate dall'autore senza citarne la fonte – a parte i tre casi del Voeghel, della Meidassa di Viso e della Merciantaira in cui viene riportato un non meglio precisato “Archivio dell'Istituto Geografico Militare Italiano” – per cui anche qui a testimonianza del vero rimane soltanto l'indiscutibile autorità del Vaccarone.

Dall'analisi delle voci della *Guida dei Monti d'Italia* relative a tali punte, le uniche informazioni interessanti ai fini della presente ricerca sono quelle desumibili da quanto riportato circa il Monte Clapier (Alpi Marittime, vol. 1, p. 227) e la Becca Torchè (Monte Rosa, p. 321).

Riguardo al Clapier si legge:

“La prima ascensione è fatta risalire al capitano Cossato dello Stato Maggiore Sardo che nel 1832, insieme ad un gruppo di topografi, vi eseguì rilievi, soggiornando sulla montagna in un ricovero costruito appena sotto la vetta (CAF Bull. 1879, 176; RM 1918, 123)”.

Nonostante la precisione del riferimento, desta molta sorpresa che nel *Bulletin du Club Alpin Français* del 1879, a p. 176 non compaia nessun accenno al capitano Cossato e al suo gruppo di topografi, né tanto meno al ricovero da loro costruito appena sotto la vetta del Clapier: esso ricorda soltanto la presenza di W.A.B. Coolidge sulla vetta nel 1879. Nemmeno in altri numeri del *Bulletin* né in altre riviste coeve si sono trovate tracce di tale informazione, per cui è possibile concludere che sia senz'altro errato il rinvio bibliografico mentre resta non infondata l'informazione, considerata anche qui la solita elevata attendibilità degli autori dei vari volumi della *Guida*.

Nella voce relativa alla Becca Torchè si legge invece:

“1ª ascensione: probabilmente il cap. Cossato, topografo, nel 1831 (Conway, 33); quando l'abate Gorret e Alessandro Martelli il 2 agosto 1872 giunsero in cima per la cresta E non trovarono segni di ascensioni precedenti (Boll. 1873, VI, 336-39)”.

Nemmeno in questo caso, però, questi rinvii bibliografici aiutano l'approfondimento della ricerca in quanto CONWAY (1891, p. 33) rinvia a sua volta di nuovo a Vaccarone, mentre il *Bollettino* (1873, pp. 336-339) non accenna nemmeno al Cap. Cossato.

Esaminando le vette da lui raggiunte nei rispettivi anni, ci si deve per il momento limitare a concludere che egli ha compiuto almeno cinque spedizioni topografiche, poiché se da una parte le cime raggiunte nel 1831 sono molto vicine tra loro, quella del 1832 è una sola e quelle del 1835 appartengono tutte alle Alpi Cozie, dall'altra quelle del 1836 possono essere divise in due grandi gruppi, uno nelle Alpi Marittime e l'altra nelle Alpi Cozie, abbastanza distanti fra di loro.

#### La cartografia del Cav. Ten./Cap. Cossato

Ricostruita almeno in parte la carriera alpinistica del Cap. Cossato, può essere a questo punto interessante cercare se negli Archivi egli ha lasciato carte da lui firmate. La ricerca è partita ovviamente dall'Archivio dell'Istituto Geografico Militare di Firenze presso il quale sono conservate migliaia di documenti cartografici di interesse storico. Partendo dall'inventario tuttora più attendibile sotto numerosissimi aspetti – il *Catalogo ragionato* (MORI, 1915), riveduto circa vent'anni dopo (ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, 1934) – si è potuto ricavare che un topografo Cav. Ten./Cap. Cossato, nuovamente senza indicazione del nome, ha effettivamente all'inizio del XIX secolo redatto le seguenti 50 carte:

- CARTA DEL CANAVESE (Carta topografica che si estende sulla Provincia di Torino ed in gran parte del Canavese); epoca: 1821-22; scala: 1:9.450; dimensioni: m 0,45x0,65 (p. 103 del *Catalogo ragionato* del 1934).

Sul seguente foglio dei 37 che, oltre al quadro di unione, compongono la carta, compare la firma del Cav. Cossato:

1. n. 16, rappresentante la regione attorno a “Bosconegro”; non datato, ma 1821-1822.

- RIVIERE DI LEVANTE E DI PONENTE, E PARTE DELLE PROVINCIE DI ALESSANDRIA E PAVIA; epoca: 1827-1829; scala: 1:20.000; dimensioni varie (p. 180 del *Catalogo ragionato* del 1934).

Sulle seguenti 31 delle 142 minute di campagna che, oltre al quadro di unione, compongono il documento, compare, oltre all'anno, la firma del Cap. Cav. Cossato (nelle carte del 1828 accompagnata da quelle del Sig. Cav. Castelborgo e del Cap. Cav. Muletti):

2. Genova (n. 28): 1828
3. San Martin d'Albaro - Nervi (n. 29): 1828
4. Recco (n. 30): 1828
5. Santa Margherita (n. 31): 1828
6. Chiavari (n. 32): 1828
7. Sestri Levante (n. 33): 1828
8. Deiva (n. 34): 1828
9. Levanto (n. 35): 1828
10. Riomaggiore (n. 36): 1828
11. La Spezia (n. 37): 1828 (v. fig. 8)
12. Montemarcello (n. 38): 1828
13. Vezzano (n. 39): 1828
14. Castiglione (n. 40): 1828
15. Carro (n. 41): 1828
16. Zignago (n. 42): 1828
17. Brugnato (n. 43): 1828
18. Albiano (n. 44): 1828
19. Carasco (n. 45): 1828
20. Mezzanego (n. 46): 1828
21. Varese Ligure (n. 47): 1828
22. Chiusola (n. 48): 1828
23. Santo Stefano (n. 61): 1828
24. Ottone (n. 89): 1828
25. Trascio (n. 95): 1828
26. Ponte Organasco (n. 98): 1828
27. Castelspina (n. 118): 1827
28. Frugarolo (n. 119): 1827
29. Felizzano (n. 126): 1827
30. Solero (n. 127): 1827
31. Rivarone (n. 131): 1827
32. Montecastello (n. 132): 1827

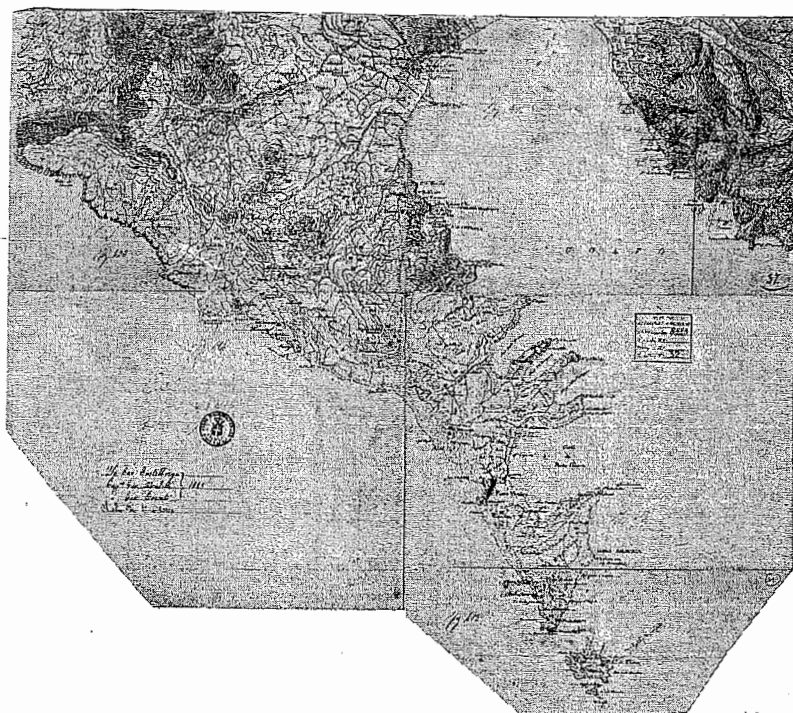


Fig. 8 - La minuta di campagna n. 37 rappresentante la regione della Spezia, scala: 1:20.000, anno 1828, firmata da Sig. Cav. Castelborgo, Cap. Cav. Muletti, Cap. Cav. Cossato (da: RIVIERE DI LEVANTE E DI PONENTE, E PARTE DELLE PROVINCE DI ALESSANDRIA E PAVIA, archivio digitale dell'IGM, file n. A0005378 - dai documenti originali archiviati presso le conservatorie storiche dell'Istituto Geografico Militare, autorizzazione n. 6483 in data 12 marzo 2009).

- CARTA TOPOGRAFICA DEGLI STATI DI TERRAFERMA DI S.M. IL RE DI SARDEGNA. Opera del Corpo Reale dello Stato Maggiore eseguita sotto la direzione del Maggior Generale de Monthoux, comandante il Corpo di Stato Maggiore; epoca: 1816-1830; scala: 1:50.000; dimensioni: m 0,42x0,60 (p. 99 del *Catalogo ragionato* del 1934)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Si tratta, com'è noto, della carta manoscritta, in parte derivata e in parte rilevata, che "servì di originale, dopo le opportune ricognizioni sul terreno, per il disegno della corrispondente carta topografica della quale fu decretata la pubblicazione nel 1851" (ISTITUTO

Sui seguenti 17 dei 113 fogli, oltre al quadro di unione, di cui essa si compone, compare la firma del Cav. Cossato:

33. Fort de l'Ecluses (F.5): riconosciuto sul terreno nel 1823 dal Signor Tenente Cav. Cossato; disegnato dal Sig. Tenente Cav. Cossato.
34. Genève (F.6): riconosciuto sul terreno nel 1822 e 1823 dalli Signori Ten.te Bergalli, Ten.te Cav. Cossato; disegnato dalli Signori Tenente Bergalli, Ten.te Cav. Cossato.
35. Boege (F.7): riconosciuto sul terreno nel 1822 e 1823 dalli Signori Ten.te Conte Castellengo, Tenente Muletti, Tenente Bergalli, Ten.te Cav. Cossato; disegnato dalli Sig.ri Ten.te Conte Castellengo, Tenente Muletti, Tenente Bergalli, Ten.te Cav. Cossato.
36. M.te Limidario (F.13): riconosciuto sul terreno nel 1824 dalli Signori Tenente Bergalli, Tenente Cav. Cossato; disegnato dalli Sig.ri Tenente Bergalli, Ten.te Cav. Cossato.
37. Seyssel (G.5, S. Germain sul quadro d'unione): riconosciuto sul terreno nel 1822 e 1823 dal Signor Tenente Cav. Cossato; disegnato dal Sig. Cav. Cossato Ten.te.
38. Cruseille (G.6): riconosciuto sul terreno nel 1822 e 1823 dalli Signori Tenente Muletti, Tenente Cav. Cossato; disegnato dalli Sig.ri Tenente Muletti, Ten.te Cav. Cossato.
39. Bonneville (G.7): riconosciuto sul terreno nel 1822 e 1823 dalli Signori Tenente Muletti, Ten.te Cav. Cossato; disegnato dalli Sig.ri Ten.te Muletti, Ten.te Cav. Cossato.
40. Cannobio (G.13): riconosciuto sul terreno nel 1822 e 1823 dal Signor Tenente Cav. Cossato; disegnato dal Sig. Ten.te Cav. Cossato.
41. Biella (I.11): riconosciuto sul terreno nel 1820 e 1824 dalli Signori Capitano Quaglia e Ten.te Cav. Cossato; disegnato dalli Signori Capitano Quaglia, Ten.te Cav. Cossato (v. fig. 9).

GEOGRAFICO MILITARE, 1934, p. 99), nella quale però non compare più il nome di Cossato. "Messe a confronto le due carte, le cui suddivisioni in fogli non coincidono, si notano differenze più o meno sensibili secondo le diverse zone, tanto nella topografia ponomastica. Le zone di alta montagna appaiono rappresentate in modo più sommario e inesatto. Un particolare di un certo interesse: nella regione del Moncenisio la toponomastica, che nella carta stampata è generalmente in francese, in quella manoscritta è invece in italiano" (ID., p. 100). A questo proposito si fa notare che la carta IL MONCENISIO DA LA FERRIERE ALL'OSPIZIO redatta da Cossato nel 1829 (n. 50 del presente elenco) riporta la toponomastica in italiano a matita e a penna in francese: le relazioni fra questa carta e la carta sarda, manoscritta o a stampa, potrebbero costituire un interessante spunto di ricerca.

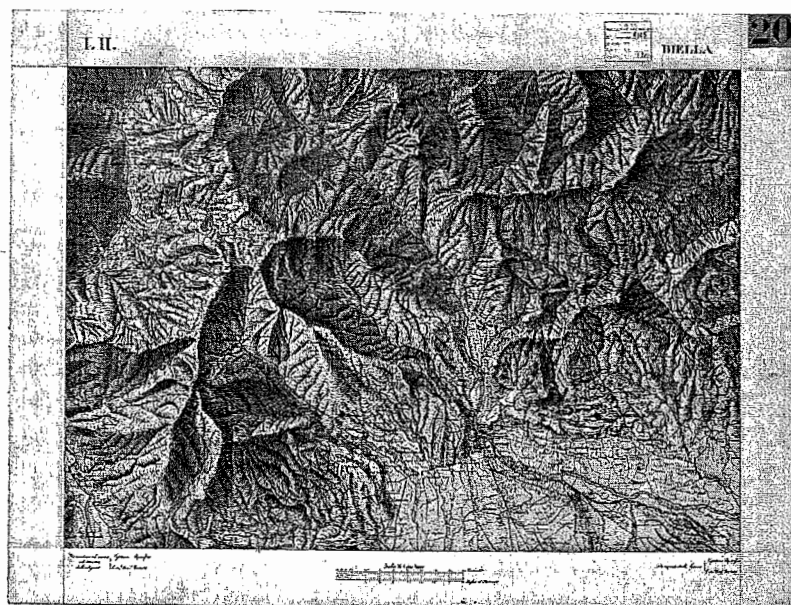


Fig. 9 - Il foglio I.11 rappresentante la regione di Biella, scala 1:50.000, riconosciuto sul terreno nel 1820 e 1824 dalli Signori Capitano Quaglia e Ten.te Cav. Cossato; disegnato dalli Signori Capitano Quaglia, Ten.te Cav. Cossato (da: CARTA TOPOGRAFICA DEGLI STATI DI TERRAFERMA DI S.M. IL RE DI SARDEGNA, archivio digitale dell'IGM, file n. A0003931 - dai documenti originali archiviati presso le conservatorie storiche dell'Istituto Geografico Militare, autorizzazione n. 6483 in data 12 marzo 2009).

42. Gattinara (I.12, Borgomanero sul quadro d'unione): riconosciuto sul terreno nel 1825 dalli Signori Capitano Quaglia, Ten.te Cav. Cossato, Tenente Muletti; disegnato dalli Sig.ri Capitano Quaglia, Tenente Muletti, Tenente Cossato.
43. Borgo Ticino (I.13, Oleggio sul quadro d'unione): riconosciuto sul terreno nel 1824 e 1825 dal Signor Ten.te Cav. Cossato; disegnato dal Sig. Ten.te Cav. Cossato.
44. Montmeillant (K.6): riconosciuto sul terreno nel 1822 dalli Signori Capitano Conte Castellengo, Capitano Conte Salasco, Capitano Quaglia, Tenente Cav. Cossato; disegnato dalli Signori Capitano Conte Castellengo, Capit. Conte Salasco, Capitano Quaglia, Tenente Cav. Cossato.

45. Ivrea (K.11): riconosciuto sul terreno nel 1820 e 1824 dalli Sig.ri Capitano Riccio, Ten.te Cav. Cossato; disegnato dalli Sig.ri Capitano Riccio, Ten.te Cav. Cossato.
  46. Borgo Vercelli (K.12): riconosciuto sul terreno nel 1824, 1825 dalli Signori Capitano Quaglia, Tenente Cossato; disegnato dal Sig. Tenente Cav. Cossato.
  47. Chivasso (L.11, Livorno sul quadro d'unione): riconosciuto sul terreno nel 1820-24-25 e 26 dalli Sig.ri Capitano Riccio, Id. Cav. Mariani, Id. Muletti, Id. Cav. Cossato, Id. Bergalli; disegnato dalli Sig.ri Cap. Cossato, Cap. Bergalli, Ing. Brambilla.
  48. Vercelli (L.12): riconosciuto sul terreno nel 1825 e 1826 dalli Signori Capitano Quaglia, Idem Mariani, Idem Cossato, Idem Bergalli; disegnato dalli Sig.ri Capitano Quaglia, Idem Cossato, Idem Bergalli, Ingegnere Antonelli.
  49. Mortara (L.13): riconosciuto sul terreno nel 1825, 1826 dalli Signori Capitano Quaglia, Capit. Cav. Cossato, Capitano Bergalli; disegnato dalli Sig.ri Ingegnere Brambilla, Ingegnere Antonelli.
- IL MONCENISIO DA LA FERRIERE ALL'OSPIZIO; epoca: 1829; scala: 1:900 circa; dimensioni: m 0,58x0,60 (p. 137 del *Catalogo ragionato* del 1934).
50. firmata dal Cav. Mariani e da Cossato, preceduto dall'abbreviazione di un titolo non perfettamente distinguibile; datata 1829 (v. fig. 10).

Dall'elenco qui riportato si evince pertanto che il Cav. Cossato fra il 1820 e il 1824 ricopriva il grado di tenente, mentre dal 1826 al 1828 quello di capitano. Dalle date dei rilevamenti si può altresì ricavare che egli ha fatto quattro grandi campagne topografiche: la prima fra il 1822 e il 1823 nei territori dell'Alta Savoia; la seconda fra il 1824 e il 1826 nel Piemonte padano; la terza nel 1827 nell'Alessandrino; la quarta nel 1828 nella Liguria orientale. Oltre a queste, in precedenza aveva già avuto modo di collaborare con altri topografi nel Vercellese nel 1820 e nei dintorni di Montméliant nel 1822, momenti che forse costituiscono le sue prime esperienze topografiche rispettivamente in pianura e in montagna. La carta della zona molto pianeggiante del Canavese, risalente al 1821-22, che per prima riporta la sola firma del Cav. Cossato, sembra anch'essa poter appartenere alle sue prime esercitazioni giovanili in tema di topografia. Nel 1822, 1823 e 1824 il suo nome compare altresì nei rilevamenti dell'Alto Verbano, ma tre anni per un tratto di superficie così ridotto quale quello che è stato rappresentato sembra un periodo eccessivo, per cui è ipotizzabile che si sia trattato solo di

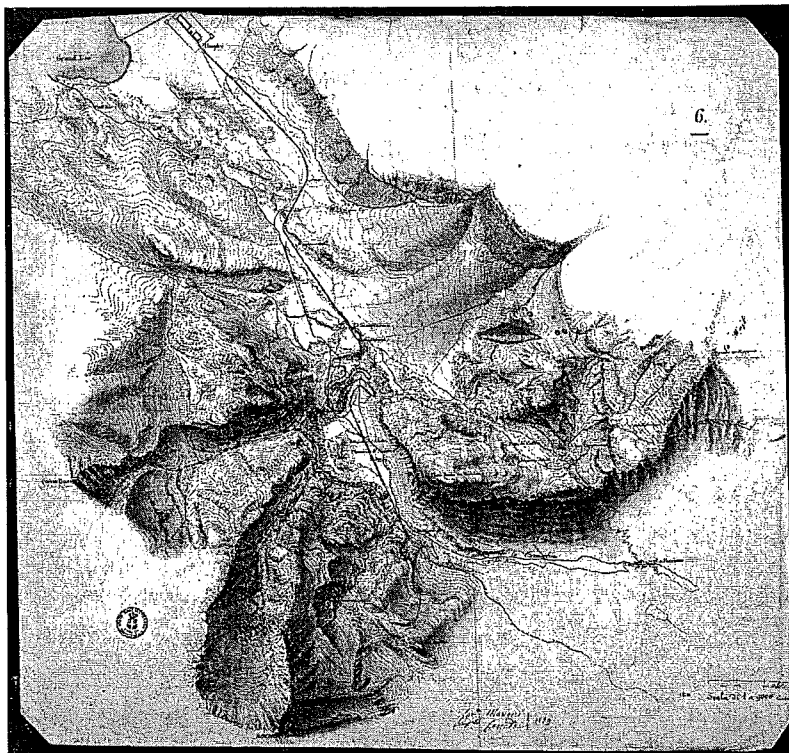


Fig. 10 - IL MONCENISIO DA LA FERRIERE ALL'OSPIZIO; epoca: 1829; scala: 1:900 circa, firmata dal Cav. Mariani e da Cossato, preceduto dall'abbreviazione di un titolo non perfettamente distinguibile (archivio dell'IGM, documento n. 47 - 4° gruppo-Piemonte, p. 137 del *Catalogo ragionato* del 1934 - dai documenti originali archiviati presso le conservatorie storiche dell'Istituto Geografico Militare, autorizzazione n. 6483 in data 12 marzo 2009).

qualche visita estemporanea distribuita nei tre anni. La carta del Moncenisio del 1829 costituisce anch'essa una produzione isolata, non immediatamente collegabile ad altre campagne topografiche, ed è l'ultimo documento cartografico in ordine di tempo a noi noto firmato dal Cav. Cossato.

Le informazioni relative alla carriera alpinistica del Cap. Cossato e quelle relative alla produzione topografica del Cav. Ten./Cap. Cossato non sono in contraddizione fra di loro per cui non è da escludere che si tratti

della stessa persona, seppur in mancanza di elementi che lo provino indiscutibilmente. In un primo momento della sua vita (dal 1821 al 1829), come testimoniano le carte che si sono conservate fino a oggi, egli si sarebbe dedicato a un'intensa attività di topografo rilevatore in zone di più facile accesso, quali la pianura Padana o l'Appennino ligure; negli anni successivi (dal 1831 al 1836) altre fonti, oggi non più reperibili ma note agli studiosi fino a circa un secolo fa, lo farebbero invece pensare al lavoro in zone che richiedono doti alpinistiche ben superiori come le Alpi occidentali.

### Il bandolo della matassa?

Cossato è un comune della provincia di Biella, il secondo, dopo il capoluogo, sia per estensione (27,74 km<sup>2</sup>) sia per numero di abitanti (15.266 nel 2001). Il suo centro, adagiato sulle Prealpi biellesi a 257 m di altitudine e attraversato dal torrente Strona, subaffluente del Sesia, si sviluppa principalmente lungo la direzione della principale arteria stradale, la Biella-Gattinara, mentre le numerosi frazioni sono distribuite sull'area rurale circostante. Già nota fin dall'età romana, durante il XIX secolo Cossato, come tutto il Biellese, si converte da realtà agricola a realtà industriale, soprattutto tessile e laniera, favorita anche da uno straordinario sviluppo delle vie di comunicazione soprattutto su rotaia. Oggi risente della crisi del settore ed è alla ricerca di nuove soluzioni.

Illustri personaggi di Cossato sono, oltre a numerose famiglie di industriali, i conti della famiglia Fecia di Cossato, fra i quali il più noto è Carlo (1908-1944), il sommergibilista eroe della seconda guerra mondiale<sup>4</sup>. Pertanto, ipotizzando che il Cav. Ten./Cap. Cossato fosse solito firmarsi non

<sup>4</sup> RASTELLI (2001) fa risalire le origini dei Fecia all'XI secolo quando, al seguito di Umberto Biancamano, la famiglia Fesch giunse in Piemonte. A parte qualche documento che registra la presenza di Fesch/Fecia nel Biellese durante il XIII secolo, l'antenato più certo fu Giovanbattista, morto a Biella nel 1592, il cui figlio Gerolamo (1592-1630) acquistò i terreni di Cossato e vi costruì la villa "Margherita" dove tuttora abitano i discendenti. Nel 1674 il nipote di Gerolamo, Carlo Bartolomeo, acquistò il feudo e tre anni dopo ricevette il titolo nobiliare di conte di Cossato. Benché già da lunga data la famiglia Fecia intrattenesse rapporti di collaborazione con i Savoia, fu solo con Carlo Luigi Giacinto (1769-1828) che cominciò la presenza effettiva dei membri della famiglia nell'esercito sabaudo. Questi, sposato con Caterina Arborio Biamino, ebbe due figli, Carlo Fortunato (1794-1840), da cui discese il ramo principale della famiglia, e Luigi Giovanni (1800-1882), capostipite del ramo cadetto cui apparteneva l'eroe Carlo.



con il cognome ma con il predicato – come era d'uso all'epoca, e talvolta anche oggi, presso i nobili – si è tentato di verificare se presso la tale famiglia non fosse possibile trovare un esponente che rispondesse al profilo del nostro, e si è giunti forse a una conclusione attendibile.

Luigi Giovanni Fecia di Cossato (Biella, 8 gennaio 1800 – Cossato, 23 gennaio 1882), o più comunemente Luigi – da non confondersi però con il figlio omonimo –, viene ricordato sovente per essere stato aiutante in campo di Carlo Alberto durante il difficile periodo della battaglia di Novara, quando il re abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele, e per essere stato deputato al Parlamento subalpino dal 1853. Del periodo della sua gioventù, si ricorda solo la sua nomina a sottotenente di fanteria nel 1818 e il suo quasi immediato passaggio nel Corpo di Stato Maggiore, dove divenne colonnello nel 1847 (*Dizionario biografico degli Italiani* e *Enciclopedia militare*, ad vocem).

Dal registro n. 77 del Ruolo Matricolare del Ministero della Guerra relativo allo Stato Maggiore, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, apprendiamo che Luigi Fecia di Cossato si fregiava del titolo di Cavaliere, come il nostro, e altresì che nel periodo compreso fra il 1820 e il 1836, durante il quale si sono svolte le ascensioni e sono state stilate le carte di cui sopra, egli ricopriva presso il Corpo di Stato Maggiore i gradi rispettivamente di sottotenente dal 14 agosto 1819, di luogotenente dal 31 maggio 1820, di capitano dal 28 gennaio 1826 e di maggiore dal 20 maggio 1847, corrispondendo quindi con i gradi del Cossato alpinista e topografo (come si è visto, tenente dal 1820 al 1824 e capitano dal 1826 al 1836). Sarebbe quindi altamente plausibile che si tratti proprio della stessa persona.

Al fine di confermare questa ipotesi, è stata quindi contattata la famiglia Fecia di Cossato alla "Margherita", ma quasi senza risultato poiché essa non ha memoria che il suo avo Luigi abbia avuto un trascorso giovanile di alpinista e topografo, né presso l'Archivio di famiglia sono conservati documenti cartografici a lui risalenti.

Un'altra opportunità la potrebbe forse offrire la consultazione delle *Memorie* di Luigi Fecia di Cossato le quali, secondo l'ORENGO (1938, p. 196) "furono, dal di lui figlio, che pur raggiunse il grado di Comandante designato d'Armata, rassegnate al Ministero della Guerra ove sono conservate nell'Archivio Storico", ma una collocazione talmente imprecisa e vasta come "Archivio Storico del Ministero della Guerra" richiede tempi di ricerca molto lunghi che rinviano ad anni successivi una possibile conferma dell'identità delle due persone. L'ORENGO (1938, p. 196) era altresì a co-

noscenza che "il Di Tayllerand Périgord, duca di Dino, capitano del Quartier Generale scrisse un libro assai interessante, assai raro, intitolato 'Souvenirs de la Campagne de Lombardie 1848-49', ed in taluni punti è tratteggiata la nobile figura del Generale di Cossato", ma nemmeno in questo caso è stato finora possibile reperire questa fonte biografica.

Allo stesso modo, un'approfondita consultazione dei fondi conservati presso la Biblioteca de Cessole, presso il Museo Massena di Nizza (AA.VV., 2003), potrebbe riportare alla luce le fonti sul Cap. Cossato che il de Cessole possedeva, ma si tratta anche in questo caso di ricerche che fanno facilmente venire in mente il celebre ago nel pagliaio.

In ogni modo, la "cima Cossato" sarà ancora chiamata a lungo dagli alpinisti delle Marittime con il nome conciso attribuitole dal de Cessole nel 1918, ma forse da oggi qualcuno in più saprà anche che dietro tale breve toponimo si nascondono molto probabilmente le capacità alpinistiche e le doti topografiche del Luogotenente generale e Comandante generale del Corpo Reale di Stato Maggiore Cav. Luigi Giovanni Fecia di Cossato, Cavaliere e Commendatore di II classe dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e Medaglia d'Argento al Valor Militare.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Victor de Cessole, il signore delle Marittime* (Catalogo della mostra tenuta a Cuneo, 5 ottobre - 9 novembre 2003), Savigliano (CN), Editrice Artistica Piemontese, 2003.
- ALIPRANDI L. E G., *Le Grandi Alpi nella cartografia (1482-1885)*, Pavone Canavese (TO), Priuli e Verlucca, 2 voll., 2005-2007.
- BERNARDI R. (a cura di), *L'"invenzione della Montagna". Per la ricomposizione di una realtà sistemica*, "Geotema", 7, 1997.
- BOBBA G., *Alpi Marittime*, Torino, CAI, 1908.
- BROC N., *Le développement de la connaissance des Alpes occidentales après la mort de Saussure (1800-1850)*, in PONT J.-C., LACKI J. (a cura di), "Une cordée originale. Histoire des relations entre science et montagne", Chêne-Bourg/Genève, Georg, 2000.
- BRUNO M., *Alpi Marittime: appunti di storia alpinistica*, in CAI-SEZIONE DI CUNEO (a cura di), "Montagne Nostre", Cuneo, Istituto Grafico Bertello, 1975, pp. 317 e sgg.

- CAMANNI E. (a cura di), *Le Alpi - Grande Dizionario Enciclopedico*, vol. 9: "Geografia e Storia", Scarmagno (TO), Priuli e Verlucca, 2007.
- CANTILE A. (a cura di), *La cartografia in Italia: nuovi metodi e nuovi strumenti dal Settecento ad oggi*, Firenze, IGM, 2007.
- CERRETI C., TABERINI A. (a cura di), "Atti del Convegno *La cartografia degli autori minori italiani* (Roma, 7-8 ottobre 1999)", "Memorie della Società Geografica Italiana", LXV, 2001.
- CONWAY W.M., *Climbers' Guide to the Eastern Pennine Alps*, London, Fisher Unwin, 1891.
- CORDERO M., COMBA R., SERENO P. (a cura di), *La scoperta delle Marittime. Momenti di storia e di alpinismo*, Cuneo, L'Arciere, 1984.
- Guida dei Monti d'Italia*, volumi: Alpi Marittime I e II, Monviso, Viso-Cozie Meridionali, Alpi Cozie Centrali, Monte Rosa.
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, *Catalogo ragionato delle carte esistenti nella cartoteca dell'Istituto Geografico Militare*, Firenze, IGM, 1934.
- LODOVISI A., TORRESANI S., *Cartografia e informazione geografica. Storia e tecniche*, Bologna, Patron, 2005.
- MARTELLI A.E., VACCARONE L., *Guida delle Alpi Occidentali*, voll.1 (Marittime e Cozie) e 2 (Graie e Pennine), Torino, CAI, 1889.
- MORI A., *Catalogo ragionato*, "Annuario dell'Istituto Geografico Militare", III, 1915.
- ID., *Cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1922.
- ORENGO N., *Storia di Cossato*, Biella, Amosso, 1938.
- QUAINI M., *La geografia, una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane*, in ASSERETO G. (a cura di), "Tra i Palazzi di Via Balbi - Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova, Atti della Società Ligure di Storia Patria, Nuova Serie" Vol. XLIII (CXVII), fasc. II, 2003, pp. 229-335.
- RASTELLI A., *Carlo Fecia di Cossato. L'uomo, il mito e il marinaio*, Milano, Mursia, 2001.
- RUOCCO D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, De Agostini, Novara, 2001.
- VACCARONE L., *Statistica delle prime ascensioni. Dal Monviso al Monte Rosa*, "Bollettino CAI", 1885, pp. 158 e sgg.

VALENTINA PORCELLANA  
Università di Torino

## ANTROPOLOGIA ALPINA. GLI APPORTI SCIENTIFICI DELLA SCUOLA TORINESE

Le regole di un ambiente difficile come quello alpino hanno richiesto all'uomo, nel corso dei secoli, risposte adattive specifiche per poter gestire le risorse disponibili. Trovandosi in luoghi scarsamente produttivi, le comunità più isolate hanno dovuto aprirsi all'esterno per trovare risposta ai propri bisogni, e non soltanto a quelli primari. Questa apertura si è concretizzata negli scambi e nell'emigrazione stagionale o temporanea, come scrive Paolo Sibilla: «In area alpina, forse in misura più evidente che altrove, si realizzarono, nel lungo periodo, condizioni per le quali delle micro-aree situate a ridosso di opposti versanti furono protagoniste di scambi e contatti culturali continui. Al di là delle costruzioni identitarie, ciò fa ritenere come sia impossibile sostenere che le singole comunità abbiano avuto origini autonome e definite, poiché alla base di queste formazioni c'è il meticciato, la mescolanza, l'indefinitezza» (SIBILLA, 2004, p. 15). Niente di più lontano, dunque, dall'idea di isolamento, "purezza" e immobilità che troppo a lungo, come vedremo, ha caratterizzato le rappresentazioni dell'ambiente alpino.

Gli abitanti della montagna sono andati perfezionando l'equilibrio con il proprio ambiente naturale fino ad oggi, sopravvivendo, come scrive Giovanni Kezich «come per incanto anche all'avvento della modernità, al boom economico dei fondovalle, allo spopolamento e, non ultimo, alla contestazione» (KEZICH, 1999, p. 25).

Quando l'antropologia culturale, a inizio Novecento, si accorse delle Alpi, già da tempo viaggiatori, scrittori e pittori avevano "scoperto" questo ambiente dai tratti affascinanti e misteriosi. Le loro osservazioni, in cui spesso il pregiudizio si fondeva con l'immaginazione, si rivelarono un utile materiale per le successive riflessioni dell'antropologia e dell'etnologia.